

**27,5%**La percentuale che  
ha preso De Magistris

Il candidato sindaco di Napoli, Luigi De Magistris in piazza del Plebiscito a Napoli

→ **Napoli** Caccia ai voti dei moderati del terzo polo. Oggi Pasquino potrebbe sciogliere la riserva→ **Orlando (Pd)** «Noi non abbiamo chiesto di apparentarci. Ma Cosentino non può vincere»

# De Magistris: si chiuda il ciclo del bassolinismo

## Il Pd: «Collaborazione»

Il giorno dopo in città si cercano i voti per il prossimo ballottaggio. Raimondo Pasquino parteciperà a un vertice romano del Terzo Polo e con tutta probabilità scioglierà la riserva.

**MAS.AM.**  
NAPOLI

I numeri, innanzitutto: quelli raramente tradiscono. Luigi De Magistris ha ottenuto circa 60mila voti in più della coalizione che lo ha sostenuto al primo turno (Idv, comunisti e due civiche). Un dato straordinario, soprattutto se confrontato con i voti totali raccolti dall'ex pm: 127.920. Più o meno, la metà è arrivata dal «voto disgiunto». A Mario Morcone, invece, 3.662 elettori dell'alleanza di centrosinistra hanno preferito un altro candidato, mentre lo stesso Lettieri è riuscito, sia pure di poco (669 voti), a superare i consensi complessivi del centrodestra. Con questi numeri, l'eu-

roparlamentare dipietrista cui è affidato il compito di evitare che anche il Comune di Napoli finisca nelle mani di Nicola Cosentino, «Nic 'o mericano», e Luigi Cesaro, «Gigginò 'a purpetta», ha buon gioco a parlare di «nuovo esperimento politico, fatto di cittadini che partecipano attivamente alla vita della città». La sfida del 29 maggio parte da questi numeri e da questa considerazione, che sembra tagliare fuori i partiti, anche se poi non mancano segnali al Pd e soprattutto al Terzo Polo. La differenza, tra 15 giorni potrebbe farla proprio l'elettorato moderato, che Lettieri cerca di concupire con parole al miele. Oggi Raimondo Pasquino, che ha sfiorato il 10% dei consensi, parteciperà a un vertice romano che dovrà sciogliere gli ultimi dubbi. Ma i segnali che arrivano da De Mita, azionista di maggioranza dei terzisti campani e regista della candidatura del rettore dell'ateneo di Salerno, non sono incoraggianti. L'ex premier sbarra la porta al candidato Pdl, ma ne ha anche per De Magistris: «Se vin-

cesse lui, la sinistra è destinata a rimanere minoranza perché rappresentata da una posizione moderata solo nei toni ma nelle intenzioni aggressive, giustizialista, estranea e senza consapevolezza della complessità dei problemi che si devono affrontare». La replica è conciliante: «Pasquino è persona con cui si può dialogare e in generale il mio programma può essere migliorato.

### Squadra

«La mia Giunta composta da persona con la schiena dritta»

Quanto al Pd, voglio dialogare in termini sostanziali. Se il dialogo è nell'ottica del cambiamento sono contentissimo. Ho sentito le dichiarazioni di Bersani e di Morcone lunedì. Se quella è la direzione il discorso è molto ben avviato». Nessun apparentamento ufficiale, comunque: una telefonata con il commissario napoletano

no Andrea Orlando nel corso della lunghissima notte dello scrutinio è servita a mettere subito in chiaro le cose. «Noi non abbiamo chiesto di apparentarci - spiega Orlando - scelga lui quale ritiene essere la forma migliore per una collaborazione. In ogni caso il Pd sosterrà il centrosinistra perché a Napoli si può vincere». Linea ribadita anche dal segretario nazionale Bersani, che è categorico: «Al secondo turno bisogna andare con De Magistris per non far vincere la destra di Cosentino». Lui, la grande sorpresa di queste amministrative napoletane, guarda avanti. Ieri si è concesso una giornata di pausa, da oggi riprenderà a girare per i quartieri della città dolente: «La mia Giunta sarà composta di uomini e donne con la schiena dritta. Noi siamo pronti a governare, ma non faccio nomi, questo non è il momento, anche perché dobbiamo vedere se ci sono allargamenti del fronte democratico. Dodici assessori saranno sufficienti, non servono molte persone. Dodici è il numero adatto. Noi non abbiamo partiti da accontentare o persone da sistemare nelle partecipate. Per il nuovo governo cittadino, in ogni caso, è importante che si facciano scelte coraggiose, che consentano di chiudere il ciclo del bassolinismo». Una stoccata destinata a lasciare il segno sulla pelle di un Pd già abbondantemente scosso per il magrissimo risultato (16%, minimo storico). Orlando non usa giri di parole: «A Napoli c'è un partito da rifondare, bisogna cancellare l'anarchia e far crescere una classe dirigente totalmente nuova che sia capace di superare i conflitti interni». ♦